Anno XVII. Venerdì 27 Ottobre 1882 N. 256

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia l. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal libraio A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

Durante il periodo elettorale, il « Giornale di Udine » si vende a 5 centesimi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 24 contiene:

1. R. decreto sulle promozioni degli ispettori scolastici.
2. Id. che approva il regolamento per l'amministrazione del fondo Monte vedovile dei ricevitori del lotto.
3. Id. che aggrega il comune di Piovà all'Agenzia di Villanova d'Asti.
4. Disposizioni nel personale giudiziario.

ELEZIONI POLITICHE

MINISTERO DELL' INTERNO
Circolare.

(Continuazione e fine).

§ 3. — *Sala delle elezioni Ammissione.*

La legge prescrive che gli elettori votano nella sezione alla quale si trovano iscritti. Una sola eccezione è fatta pel segretario dell'ufficio definitivo, il quale, a norma dell'art. 60, vota in quella sezione dove esercita l'ufficio, anche se non vi sia iscritto: nel qual caso si tiene nota del suo voto nel verbale.

L'articolo 50 contiene due prescrizioni circa il locale, e cioè: 1. Che non si possono convocare più di due sezioni nel medesimo fabbricato: 2. Che ogni sezione deve avere una sala propria.

L'articolo 54 stabilisce con molta precisione come debba essere ordinata la sala delle elezioni; l'osservanza delle prescrizioni della legge dev'essere rigorosa, come quella che assicura ad un tempo la segretezza del voto e la vigilanza delle urne; sarà quindi conveniente:

1. Che il tramezzo pel quale gli elettori del compartimento di aspetto si recano al tavolo per scrivere la scheda, abbia due accessi;
2. Che la divisione dei due compartimenti sia fatta in modo preciso, e tale che rimanga stabile e sicura;
3. Durante la votazione, gli elettori non è conveniente che rimangano nel compartimento ove siede l'ufficio se non il tempo necessario per deporre la loro scheda; e ciò onde evitare l'ingombro, assicurare il segreto e il buon ordine della votazione;
4. La tavola dell'ufficio dev'essere collocata in modo che gli elettori possano girarvi intorno quando si procede allo spoglio delle schede;
5. Le tavole dove si scrivono le schede debbono essere isolate e separate in guisa da assicurare la segretezza del voto;
6. Sarà conveniente che vi sia una tavola ogni 100 elettori. Nella sala delle elezioni debbono essere affissi od altrimenti disposti, in luogo e modo da essere accessibili a tutti:

1. La lista degli elettori della sezione se unica, o le due liste, l'antica e la complementare, se non fu ancora operata la fusione, a norma dell'art. 105;
2. L'elenco degli elettori che si trovano nelle condizioni previste dall'art. 14 compilato a norma dell'art. 22;
3. L'articolo 58 della legge sui poteri del presidente; gli articoli 65, 66, 67 sulla procedura da osservarsi nella votazione; l'art. 69 sulla nullità delle schede; l'articolo 70 sui potori e i doveri dell'ufficio; gli articoli 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97 e 98 sulle disposizioni generali e penali.

Questi articoli debbono essere stampati a grandi caratteri.

La polizia dell'ufficio spetta al solo presidente della sezione. Quando il presidente si assenti, la presidenza, epperciò la polizia della sala, spetta allo scrutatore che ha avuto maggior numero di voti.

Nessuno può entrare nella sala delle elezioni se non presenta volta per volta il certificato di cui all'articolo 43 della legge.

§ 4. — *Uff. provvisorio — Uff. definitivo.*

L'articolo 52 della legge stabilisce con disposizioni chiare e precise come debba essere costituito e presieduto l'ufficio provvisorio di ciascuna sezione.

Nei comuni dove l'applicazione della legge può essere fatta con l'esatta osservanza delle prescrizioni del citato articolo non vi si può derogare sotto pena di nullità.

Potendo però avvenire che in taluni comuni pel numero considerevole di sezioni in cui sono divisi, non possa provvedersi alla presidenza dell'ufficio nell'ordine stabilito dalla legge, si osserveranno le regole seguenti:

Nei luoghi ove risiede una Corte d'appello, se il presidente e i consiglieri che la compongono non bastino, si avrà ricorso al presidente, ai vice-presidenti e ai giudici del Tribunale in ordine di anzianità.

Nei luoghi dove non risiede una Corte d'appello, se i vice-presidenti e i pretori non bastino suppliranno il pretore e il vice-pretore.

Nei capoluoghi di mandamento, ove manchino o siano impediti il pretore o il vicepretore, si provvederà a norma dell'articolo 37 della legge sull'ordinamento giudiziario; e ove anche in questo modo non si abbiano magistrati dell'ordine giudiziario, suppliranno il sindaco, gli assessori e i consiglieri in ordine di anzianità.

Nulla impedisce che il sindaco o gli assessori o i consiglieri comunali che debbono fare da scrutatori nell'ufficio provvisorio di una sezione siano iscritti in altre liste elettorali; come nulla rileva che i membri dell'ufficio provvisorio siano legati fra loro da vincoli di parentela o di affinità, la legge non avendo stabilito in proposito alcun divieto.

La legge dispone che l'ufficio provvisorio deve costituirsi alle 9 antimeridiane: la presenza del presidente essendo necessaria, perchè designato dalla legge, deve attendersi che venga per insediare l'ufficio. Ove tardi e risulti che manca o è impedito, si provvederà a supplirlo nell'ordine indicato dalla legge e dalle presenti istruzioni.

Appena si siano presentati a votare almeno venti elettori, si procederà all'elezione dell'ufficio definitivo, composto di un presidente e di quattro scrutatori.

Ciascun elettore scrive tre nomi nella sua scheda, senza indicare quale di essi debba essere il presidente, perchè la presidenza spetta a chi ha maggior numero di voti, e, a parità di voti, al più anziano di età. I nomi che eccedono il numero di tre si hanno per non iscritti.

Ove avvenga che tutti gli elettori votanti iscrivano i tre medesimi nomi, si procederà ia una seconda votazione per completare il numero di cinque voluto dalla legge.

È superfluo aggiungere che finchè non sia raggiunto il numero di cinque, anche il candidato che abbia un solo voto deve essere proclamato a primo scrutinio.

Ricusando o non essendo presente uno dei cinque eletti, gli succede il primo designato in ordine di voti. Se quegli che non ha il maggior numero di voti ricusa l'ufficio di presidente, dichiarando però di conservare l'ufficio di scrutatore, ha diritto di farlo; e in tale caso gli succede lo scrutatore che dopo di lui ha avuto il maggior numero di voti.

Alle 10 precise deve avere principio la votazione; per cui se non si sono presentati venti elettori, l'ufficio provvisorio diventa definitivo.

L'ufficio definitivo nomina il suo segretario, scegliendolo fra gli elettori del Collegio presenti all'adunanza nell'ordine stabilito dall'articolo 60.

La legge non parla che di cancellieri e vice-cancellieri di Pretura e questi debbono essere scelti in prima linea; ma si intende che ove siano presenti cancellieri e vice-cancellieri di Corte d'appello o di Tribunale possono essere eletti a segretari.

La votazione non deve durare che un giorno; non può essere prorogata.

§ 5. — *Poteri e decisioni dell'Ufficio Elettorale.*

La legge affida all'ufficio di ciascuna sezione l'incarico di decidere, in via provvisoria, tutte le difficoltà ed incidenti che si sollevano intorno alle operazioni sulla nullità delle schede.

Di tutto dovrà farsi menzione nel verbale, osservando le prescrizioni dell'art. 70. Si avvertirà che nessun elettore reclamante ha il diritto di opporre la propria firma al verbale, ma può solo esigere che il suo reclamo firmato sia annesso, coi relativi documenti, al verbale.

Importando moltissimo che le schede contestate e vidimate secondo l'art. 70 siano annesse al verbale, si raccomanda agli uffici la massima cura nel conservarle e trasmetterle nello stato in cui sono state deposte nell'urna.

Nell'ammettere al voto gli elettori che si presentano in applicazione dell'art. 57, l'ufficio dovrà avere presente che non è consentito alcun equipollente per provare l'esistenza di una sentenza di Corte d'appello, ma dovrà prodursi copia autentica della sentenza; e che sono parimenti esclusi gli equipollenti per supplire al certificato del cancelliere comprovante l'appello, per l'effetto sospensivo di cui all'articolo 37, dovendosi produrre il certificato medesimo.

§ 6. — *Adunanza dei presidenti delle sezioni*

Lo spoglio dei voti dovrà cominciare immediatamente dopo la chiusura della votazione e continuare senza interruzione sino al suo compimento.

L'art. 72 prescrive che il presidente, o per esso uno degli scrutatori, rechi immediatamente uno dei due esemplari del verbale, colle schede e carte di cui all'art. 70, all'ufficio della prima sezione del Collegio.

Compiuto lo scrutinio in ciascuna delle sezioni secondarie, e chiuso il verbale modulo n. 2 o n. 4, i presidenti o uno degli scrutatori di tutte indistintamente le sezioni del Collegio dovranno recarsi immediatamente al capoluogo del Collegio, dove trovasi la sezione prima, recando seco i verbali e quanto altro prescrive l'art. 72.

L'ufficio della sezione prima dovrà conseguente rimanere sempre costituito ed aperto in permanenza per ricevere i verbali e procedere alle operazioni di cui all'articolo 43.

Del resto la legge dispone che per la validità delle operazioni della adunanza dei presidenti delle sezioni bastano due terzi di quelli che hanno qualità per intervenirvi; quando questo numero sia raggiunto si potrà dar principio ai lavori anche prima che siano giunti i presidenti di tutte le sezioni coi relativi verbali ed atti.

Le sezione principale è la prima sezione del capoluogo del Collegio.

Con questo criterio dovrà regolarsi la scelta del locale della sezione stessa, onde possa servire convenientemente alla sua destinazione.

Si avverte che in nessun caso potrà farsi la proclamazione senza che il risultato delle votazioni sia desunto dagli atti, non potendosi tener conto delle notizie ricevute per lettera, per telegramma od altrimenti che da verbali compilati a norma di legge.

Fu già detto, ed importa ripeterlo, che nel computo degli elettori all'effetto della proclamazione degli eletti, giusta l'articolo 74, non vanno compresi nè gli iscritti nell'elenco di cui all'art. 22, nè i defunti, il cui decesso sia provato da documento autentico, nè coloro il di cui diritto elettorale sia cessato o sospeso per condanna passata in giudicato (vedi sopra § 1), ma dovranno aggiungersi alla lista degli elettori iscritti anche i nomi di coloro che l'ufficio definitivo abbia ammesso al voto, a norma dell'art. 57.

§ 7 — *Votazione di ballottaggio.*

Quando in un Collegio abbia luogo una votazione di ballottaggio, nell'osservanza delle prescrizioni degli articoli 75, 76 e 77 della legge si dovrà avvertire:

1. Che le operazione comincino alle dieci antimeridiane;
2. Che rimane al suo posto l'ufficio eletto o proclamato nella prima votazione; se alle 10 antimeridiane manchi taluno dei membri del detto ufficio si procederà alla elezione di un surrogante; se manchi tutto l'ufficio si procederà alla sua costituzione a norma degli articoli 60 e 61;
3. Che non possono essere dati voti validi che ai candidati tra i quali ha luogo il ballottaggio;
4. Che alla proclamazione dell'eletto o degli eletti basta la maggioranza semplice dei voti espressi, senza alcun rapporto al numero degli iscritti o dei votanti.

§ 8 — *Processo verbale dell' adunanza dei presidenti.*

Il segretario dell'adunanza dei presidenti delle sezioni deve stendere verbale delle deliberazioni, che è indirizzato, per mezzo della prefettura, al ministro dell'interno, entro tre giorni dalla sua data, insieme ai verbali delle singole sezioni del Collegio: una copia del verbale autenticata a norma dell'articolo 79, è depositata, per cura del presidente della prima sezione, entro lo stesso termine, nel cancelleria del Tribunale nella cui circoscrizione si trova la prima sezione del Collegio elettorale.

Ella avrà cura, signor prefetto che queste istruzioni siano immediatamente comunicate ai sindaci della sua provincia.

Il Min.: **Depretis.**

La *Rassegna* in un assennato articolo domanda al De Pretis, cui essa sostenne sempre, che la faccia finita colle candidature radicali come quella che il suo collega Baccarini accettò in comunella col Bovio; come la *Gazzetta Piemontese* gli domanda che ponga un fine alle agitazioni inutili degl' irredentisti, che non arrecano che danno alla Nazione.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Si ha da Roma 25: Ieri sera venne tenuta l'annunziata adunanza generale dell'Associazione Costituzionale.

Presiedeva l'on. Minghetti, il quale pronunziò un discorso, molto applaudito. Disse che i tentativi per accordarsi con l'Associazione progressista su una lista unica sono falliti a cagione delle soverchie pretensioni di questa.

Il Minghetti accennò al discorso da lui pronunziato a Cologna Veneta e a quello del presidente del Consiglio a Stradella, conchiudendo che i Costituzionali vogliono un governo onesto, serio e forte. Parlando della politica seguita dall'attuale Gabinetto rispetto all'estero, l'oratore disse, crederla fiacca, e si augurò che questa venga posta in armonia con la politica interna.

Presentò quindi alla assemblea le candidature del principe di Teano, del signor Augusto Castellani e del maggiore Corazzi, tessendo la loro biografia politica. Dichiarò che la Costituzionale lascia libero il quarto candidato.

Alla fine del discorso scoppiò una salva di applausi e le candidature proposte furono approvate alla unanimità. Dopo poche altre parole di Minghetti, l'assemblea fu sciolta al grido di *Viva il Re.*

— Non potendo Depretis recarsi a Napoli, si deliberò di fare una risposta officiosa alle censure di Nicotera sull'organizzazione militare. Tale risposta dice che l'Italia può presentare in campo non trecentomila ma cinquecentomila uomini, trecentocinquanta mila dei quali formano l'esercito permanente: aggiunge che abbiamo non 360 mila ma 600 mila fucili Vetterly e che la Camera ha accordato fondi per altri 340 mila. L'esercito di prima linea sarà aumentato di 100 mila uomini non fra sette anni, ma entro il 1885. Le altre censure di Nicotera, dice l'articolo officioso, non sono degne di rilievo.

— Notizie dalle provincie constatano che la campagna elettorale si svolga con buon ordine. Il movimento più accentuato è nella Lombardia e nelle Romagne, dove in parecchi collegi la lotta è vivissima.

— Le nomine dei nuovi senatori verranno pubblicate tre o quattro giorni prima dell'apertura della Camera.

— La salute dell'on. Depretis migliora; però egli è sempre obbligato a letto.

— Sono giunti a Roma parecchi generali per assistere all'adunanza che deve aver luogo prossimamente al ministero della guerra.

— È assolutamente infondata la voce che i governi di Austria e di Francia abbiano fatte rimostranze al governo nostro per la decisione del tribunale civile e correzionale di Roma nella causa promossa dall'ingegnere Martinucci contro il maggiordomo del Vaticano. Con quella decisione il tribunale dichiarava la sua competenza a pronunciarsi.

Verona. Il Municipio di Verona calcola gli occorreranno 12 milioni per riparare ai danni prodotti dall'inondazione e opere di provvedervi con un milione dalla Grande Lotteria, tre milioni a prestito dalla Cassa di Risparmio senza interessi, quattro milioni dal Governo, e i rimanenti cinque con un prestito municipale.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Si ha da Budapest 26: Iersera 500 studenti, rifiutati dalla polizia a tutelare l'ordine durante i funerali di Giovanni Arany, fecero un orribile *charivari* davanti al capo della polizia Thaisz, quindi, senza che i poliziotti osassero impedirneli, percorsero le vie principali con evviva al simpatico loro professore Takacs, e si dispersero tranquilli.

Francia. Bouteiller, radicale, corrispondente del *Journal de Genève*, è stato eletto presidente del Consiglio municipale di Parigi, invece di Songeon. Questa elezione è una sconfitta degli opportunisti del Consiglio.

— Si telegrafa da Parigi 26: Il movimento anarchico cresce spaventevolmente. Notizie ufficiali confermano che le bombe gettate domenica a Lione ferirono gravemente quattro persone, leggermente una ventina.

Ieri un individuo sessantenne, entrato durante le funzioni nella chiesa di S. Bonaventura, strappò il calice e lo gettò a terra bestemmiando. Nessuno osava fermarlo.

In Amiens scoppiarono due bombe nel giardino del presidente; altre rimasero innocue.

Gli ebanisti scioperanti ammontano oramai a 35,000.

La Borsa è fortemente allarmata.

Serbia. Il *Times*, discorrendo dell'attentato contro il re di Serbia, ne attribuisce la cagione al malcontento che serpeggia nel nuovo regno contro l'Austria, la quale, occupando la Bosnia, impedisce che questa sia unita alla Serbia. « Un funzionario austriaco — dice il *Times* — è odiato a Serajevo come già a Venezia e a Verona ».

Rumania. Un dispaccio da Bucarest 26 reca: Contrariamente alla opinione generale che l'attentato di Belgrado fosse atto di personale vendetta, qui furono scoperti dettagli che dimostrano l'esistenza d'una vastissima congiura ordita dalla famiglia Karageorgevic.

CRONACA
URBANA E PROVINCIALE.

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE FRIULANA.

ELETTORI!

Nella imminenza di una lotta solenne dalla quale dipendono le sorti della nostra patria, l'Associazione Costituzionale, ferma nel proposito di mantenere e svolgere a beneficio di tutti le libertà conquistate a prezzo di tanti sacrifici, scende in campo e vi propone i nomi delle persone ch'essa reputa le più degne del vostro suffragio.

Oltre che presentare sicure garanzie di moralità e di rispettabilità, tali persone vi sono già note per la loro fede incrollabile nei destini della patria, e per quella elevata rettitudine di carattere che forma il più bel vanto delle forti popolazioni del Friuli.

Collegio di Udine I.
(*Udine, Palma, Latisana, Codroipo, S. Daniele*)

Co. Detalmo di Brazzà.
Co. Antonino di Prampero
Avv. dott. Luigi Schiavi

Collegio di Udine II.
(*Tolmezzo, Gemona, Cividale*)

Giuseppe Di Lenna

Collegio di Udine III.
(*Pordenone, San Vito, Spilimbergo*)

Alberto Cavalletto
Co. Nicolò Papadopoli
Comm. Antonio Sandri

ELETTORI!

Il programma del partito liberale si compendia in brevi parole: stabilità nelle istituzioni, giustizia nella amministrazione, equa ripartizione dei tributi, miglioramento nelle condizioni delle classi popolari, prestigio nazionale rialzato.

Questo programma è conforme al sentimento della maggioranza del Paese, e voi, onorando dei vostri voti i candidati che vi proponiamo, avrete sicuramente provveduto al bene della patria.

Udine, 22 ottobre 1882.

Il Comitato elettorale
Adolfo dott. Mauroner, vicepresidente

Kechler cav. Carlo – Vincenzo ing. Canciani – Raimondo ing. Marcotti – Pietro dott. Domini – Gio. Batt. dott. cav. Fabris – Rizzani Leonardo – Giov. Andrea avv. co. Ronchi – Di Trento co. Antonio – Luigi avv. Perissutti – Lucio avv. Coren – Buzzi Mattia – Di Montereale co. Giacomo – Paolo-Giunio cav. dott. Zuccheri – Freschi co. Antonio.

L'ultimo programma di Stradella

e i nostri candidati

Molti elettori ci domandano quale sia il programma dei nostri candidati.

Veramente la domanda, se da un lato è giustificata dalla arruffata condizione politica del momento, parrebbe dall'altro lato superflua, chi ricordi il grande concetto di conciliazione a cui si ispirò la elevata mente del Minghetti a Cologna e a Milano.

Nessun liberale potrebbe ricusare il suo appoggio a un programma di riforme amministrative e tributarie, qual'è quello delineato dal Presidente del Consiglio nel suo ultimo discorso.

Tale programma è, sotto quest'aspetto, comune anche ai nostri candidati.

I nostri candidati, però non credono che un programma di riforme basti a delineare un partito di governo. E però, accettandolo come una promessa, e proponendosi di secondarne lo svolgimento con un leale appoggio all'on. Depretis, non mancheranno di star vigilanti contro i pericoli che un recente passato fa temere. Conviene circondare Depretis di uomini saldi nei più corretti principi di governo, affinchè egli tragga forza dal loro leale appoggio, e abbandoni quello malfido dei radicali, e degli avventati.

Questo è il programma dei nostri candidati; e noi crediamo che i liberali non avranno mai a pentirsi di averli onorati del loro voto.

Eleggano dunque:

Detalmo di Brazzà
Antonino di Prampero
Luigi avv. Schiavi

Elezioni politiche. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente

Manifesto.

Il r. Decreto 2 ottobre corr. n. 1019 determina che nel giorno 29 stesso mese i Collegi Elettorali del Regno debbano procedere alla nomina dei Deputati al Parlamento.

La riunione degli Elettori per la Sezione di Udine seguirà alle ore 9 antim. nei luoghi qui sotto indicati.

Occorrendo la votazione di ballottaggio questa avrà effetto nei luoghi stessi alle ore 10 ant. del giorno 5 novembre.

Per poter accedere nei locali della votazione, ogni elettore dovrà esibire il certificato comprovante la sua inscrizione nelle liste elettorali.

Udine, 17 ottobre 1882.

Il Sindaco, Pecile.

Luoghi di riunione per gli elettori
dei Comuni di Udine, Tavagnacco e Pradamano.

Sez. I. Al Municipio tutti gli elettori il cui cognome porti le iniziali T U V Z.

Sez. II. Al r. Tribunale civile e corr. id. id. id. A D E F.

Sez. III. Al Palazzo Bartolini id. id. id. B.

Sez. IV. All'Istituto Tecnico id. id. C.

Sez. V. Al r. Ginnasio Liceo id. G H I K L e gli elettori del Comune di Pradamano.

Sez. VI. Nel locale delle scuole femm. in via dell'Ospitale id. id. M.

Sez. VII. Come sopra id. N O P.

Sez. VIII. Nella sala maggiore delle scuole a S. Domenico id. id. Q R S e gli elettori del Comune di Tavagnacco.

Gli elettori che non avessero ricevuto od avessero smarrito il certificato d'iscrizione nelle liste elettorali potranno ritirarne un esemplare presso l'Ufficio Municipale sezione Stato Civile ed Anagrafe.

La grande proprietà al Parlamento. Gl'Inglesi, che sono stati maestri di libertà alle Nazioni continentali e sul di cui esempio intese di costituirsi l'Italia, piuttosto che seguire quelli della Spagna e della Francia, che vanno continuamente dalle rivoluzioni alle reazioni e mutano ogni qual tratto le loro Costituzioni e non rifuggono dalla guerra civile, che sta loro sul capo come una perpetua minaccia; gl'Inglesi, diciamo, ebbero una fortuna, quella di poter mandare al Parlamento un bel numero di grandi proprietarii, che lottarono sì fra loro come partiti, ma rimanendo sempre nel campo costituzionale.

Gl'Inglesi, anche quelli che appartengono alla grande industria ed al grande commercio e vi fungono direttamente, più d'una volta si dimostravano anche nella stampa contenti di avere al servizio del paese e loro una classe educata per questo, indipendente e pronta bensì a sottoporsi ai pubblici incarichi, ma non mai a cercare un impiego, od a speculare personalmente sulla cosa pubblica.

Noi desideriamo, che tutte le classi, tutte le professioni, sieno rappresentate nel Parlamento, ma nessuna con eccedenza, per non isquilibrare il pubblico assetto e per non creare i politici di mestiere.

Ora una classe, che non ci sembra abbastanza rappresentata nel Parlamento nostro è appunto quella dei proprietarii del suolo in genere e quella dei grandi proprietarii in particolare.

Noi parliamo sempre di *progresso*; ma in un paese già libero il vero progresso è appunto il *progresso economico*, con cui si crea l'emulazione nel meglio, si prepara la prosperità di tutte le classi, si dà la vera forza alla Nazione, la si eleva di grado e di potenza tra le altre.

Il grande proprietario è davvero tra quelli, che più valgono a promuovere un tale progresso. Essi possono fare le esperienze anche per gli altri, ciocchè non è possibile ai piccoli proprietarii, i quali non potranno che seguirle dopo che sieno ai più ricchi riuscite; essi possono tentare le bonifiche, le irrigazioni, i nuovi sistemi di agricoltura, cioè della più grande e complessa delle industrie, e tutti i miglioramenti nell'agricoltura stessa.

Quando abbiamo veduto mantenere nel Collegio che ha centro a Pordenone la candidatura di **Nicolò Papadopoli** noi ci siamo detti, che fecero bene, quelli che ripetono da lui anche il concorso nella grande industria, per cui brilla la piccola Manchester del Friuli, a tenersi il loro vecchio candidato e cercare di rimandarlo al Parlamento. Giacchè egli fece, col fratello, le sue prove nelle grandi e radicali migliorie del suolo in parecchie provincie del Veneto, porgendo anche ad altri un utile esempio.

Ora, che da tutte le parti si proclama la necessità per l'Italia dei progressi economici, di bonifiche, d'irrigazioni, di allargare la base del lavoro per migliorare le condizioni della classe lavoratrice, non ci pare che si possa abbandonare la candidatura d'un **Nicolò Papadopoli**, che sarà utile anche nel Parlamento, per anteporgli p. e. un Simoni, od altri.

Egli, il Papadopoli, troverà di certo a suo compagno nel sostenere i buoni progetti intesi al *progresso economico* quell'altro nostro candidato **Detalmo di Brazzà**, bene definito per *gentiluomo di campagna* ed *ingegnere agricolo*, la cui famiglia conta anch'essa fra i grandi proprietarii del Friuli.

Se anche non fossero tra i più loquaci nella Camera, sapendo poi anche di avere loro associati validi eloquenti professionisti come p. e. il dott. **Luigi Schiavi**, sappiamo che rappresentano dei grandi interessi, ed il *progresso economico* dell'Italia. Per parte nostra, saremmo contenti che tra i nove rappresentanti della nostra Provincia vi fossero anche dei grandi proprietarii.

I dissidenti e De Pretis. Con questo titolo riceviamo la seguente lettera: « Non mi meraviglio punto di leggere questi giorni nella stampa della conciliazione tra i progressisti moderati ed i moderati progressisti, che il De Pretis si sia alquanto impensierito nel suo letto dei dolori, che i così detti *dissidenti* di Sinistra, tra cui primeggiano il Nicotera ed il Crispi, esercitino presentemente tutta la loro influenza nell'Italia meridionale per accrescere le loro file, e nei loro discorsi manifestino anche la permanenza nella loro *dissidenze*, che si fanno anche più vive che mai.

«Egli difatti, che vide altre volte sorgere dei *triumvirati* contro di lui, non può a meno di pensare, che mentre ebbe la fortuna di presentare un programma che, se non sarà soltanto di parole, ma una realtà, venne accettato anche dai liberali moderati, che in qualunque altro Parlamento si chiamerebbero, quello che sono, cioè progressisti veri, ove gli mancasse eventualmente l'appoggio di questi ultimi, od almeno l'appoggio che potrebbe venirgli da un partito bene disciplinato ed abbastanza forte nella Opposizione parlamentare nella nuova Camera, sarebbe costretto od a capitolare coi *dissidenti* contro le sue stesse convinzioni, od a rinunziare al suo posto nel Governo, lasciando il Paese in poco desiderabili condizioni.

«Non mi meraviglio adunque nemmeno, che possa essere vero quello che si va dicendo, che nelle ultime sue istruzioni ai suoi dipendenti della pubblica amministrazione, abbia raccomandato vivamente di non lasciare, che si accrescano le file di quelli che nella *topografia dell'aula parlamentare*, come egli si espresse, siano molto lontani dai Centri e sarebbero pronti ad unirsi *à ses amis les ennemis*, come cantava il Béranger in un senso opposto.

«Anzi crederei, che, per avere un ritegno a questi suoi amici di ieri e nemici di domani, nel nostro Friuli p. e. saprebbe accontentarsi di vedere nominati anche i *sette* candidati da noi prescelti, sapendo, che essendo nominati, essi non si mostrerebbero punto *intransigenti* a qualunque costo, non essendo altro il loro proposito, che di giovare al Paese.

« E crederei, che dopo il rinnovamento de' suoi propositi di *lasciar passare la volontà del paese*, non lo interpretino bene quei pubblici funzionarii, i quali sostengono a spada tratta p. e. quel poveruomo dell'Orsetti contro una persona del valore di **Giuseppe di Lenna**.

« Leggo, che il *Popolo Romano* sostiene nella provincia di Padova i liberali moderati, che non vuole si combattano a Conegliano quei tre campioni del Luzzatti, del Visconti e del Bonghi, e veggo che a Treviso, ad onta del *Progresso* e dell'*Adriatico* e simili che accettano anche i repubblicani pur di combattere i transigenti di Destra, egli non favorisce i candidati di quei giornali.

« Oramai, dico io, non può bastargli di avere con sè delle nullità come il Solimbergo, il Fabris, l'Orsetti, il Simoni, che appartengono al gregge che vota e non discute; ma egli deve avere anche degli uomini d'un vero valore da potersi opporre ai *dissidenti* ambiziosi che gli contendono il potere e gli preparano delle gravi difficoltà alla nuova Camera.

«Per questo credo, che anche i progressisti ministeriali dovrebbero in Friuli favorire i candidati dei moderati progressisti»

L'avv. Luigi Carlo Schiavi. La *Gazzetta di Venezia* di oggi pubblica una corrispondenza da Udine in cui si tributano meritati elogi all'avv. Luigi Schiavi. Il corrispondente, dopo aver ricordato come lo Schiavi abbia combattuto per la patria, prima nell'esercito regolare e poi nei volontarii e dopo aver ricordato i vari uffici pubblici elettivi a cui fu chiamato dalla fiducia e dalla stima dei suoi concittadini, così prosegue:

«Ultimamente eletto membro e presidente della Commissione riformatrice dello Statuto della Società operaia di Udine (ch'è una fra le più ricche e più ordinate del Regno) come relatore cooperò efficacissimamente a rendere quello Statuto (ci sia permesso il giudicarlo) un piccolo capo lavoro nel suo genere.

Della sua fede politica c'è poco a dire; egli si presenta senza programma, perchè di programmi non ha bisogno. È uomo di principii moderati e patriota a tutta prova. Anche nei bollori della gioventù, in quell'epoca in cui buona parte della scolaresca seguiva le teoriche repubblicane del Mazzini, egli professava i principii dei seguaci del co. di Cavour: e ci piace ricordare come appunto egli, studente di Pisa nel 1862, cooperasse grandemente a fondare una Società Cavouriana ch'ebbe prospera vita, in opposizione ad altra di principii Mazziniani, allora capitanata, a quanto ci ricorda, dall'ex deputato avv. Parenzo.

Il suo nome simpatico a tutti quanti lo conoscono presenta grandi probabilità di successo; se siederà in Parlamento, onorerà il Friuli, del quale sarà indubbiamente uno fra i migliori rappresentanti.»

Come degradano sè stessi ed il loro partito i nostri pretesi progressisti? Voi lo potete vedere dai loro scritti, lo potete udire dalla loro stessa voce. Parliamo soprattutto degli agenti elettorali i più accaniti nella lotta.

Essi vi dicono p. e.: Combattiamo **Alberto Cavalletto**, che è un grande patriotta, che ha messo la sua vita per la patria, che ha sofferto e lavorato per essa, che gode la stima di tutti, e gli preferiamo p. e. l'avv. Simoni, per l'*onore della bandiera* !!!

Riconosciamo, che **Antonino di Prampero** fu dei primi a dare il segnale della partenza per il campo dei liberatori della patria nel 1859, e che non soltanto espose la vita in tutte le battaglie della patria, ma si meritò elogi ed onori da' suoi superiori per intelligenza e coraggio nella sua condotta; ma poi gli preferiamo un Fabris, un Solimbergo e simili.

L'avv. **Luigi Schiavi** è uno dei più serii reduci dalle patrie battaglie, che fu volontario nell'esercito e con Garibaldi, che è un professionista dei migliori, ottimo Consigliere comunale, pronto a prestare i suoi servigi al bene pubblico in ogni cosa, eloquente e padrone della parola, che sa essere efficace appunto perchè temperata, senza mancare mai di quegli slanci che provengono dal patriottismo e da una coscienza intemerata; ma egli è un progressista moderato, lasciamolo dunque da parte per cercare delle importazioni dal di fuori. Egli farebbe nel Parlamento troppo onore ad Udine nostra.

Quanto a **Giuseppe Di Lenna** noi, per ragione di partito, gli preferiamo l'Orsetti un *non valore* per nessun partito. Ci fa male di vedere, che i nostri compatriotti d'un merito superlativo a confronto dei nostri pigmei seggano nei banchi della Camera fra i nostri avversarii, di noi, che vogliamo la nostra parte di potere magari nei rispettivi villaggi, od un ciondolo, o le strette di mano ed i sorrisi di quelli che ci raccomandano di cooperare a questa vittoria della mediocrità boriosa contro gli uomini più valorosi e più atti a servire la patria.

Dal più al meno è questo il modo di ragionare degli agenti elettorali della Progresseria e dei fautori delle mediocrità nella rappresentanza nazionale, che temono di vedere al Parlamento degli uomini autorevoli che onorino la nostra Patria del Friuli e la facciano conoscere per quello che vale.

È un bruttissimo indizio del tempo; ma è una triste realtà. Fate voi, o elettori, vecchi e nuovi, che svaniscano le traditrici speranze di questi incensatori degli idoli di creta.

Collegio di Gemona. Da più punti del Collegio di Gemona ci si domanda quale debba essere la condotta dei nostri amici di fronte alla candidatura dell'on. avv. Battista Billia.

Noi abbiamo di già avuta occasione di esprimere il nostro avviso in proposito, ma non sarà tuttavia inutile il ripetere quanto fu detto prima d'ora. Se il nome del Billia fosse stato portato innanzi con franchezza d'intenti, con lealtà di propositi, non saremmo noi di certo scesi a combattere la sua candidatura come quella di un uomo valente, stimato e a tutti caro; ma dacchè ciò è stato fatto da uno stuolo di zelanti che giuocano sull'equivoco e che mettendo a dura prova la pazienza degli elettori mostrano di avere per loro ben poco rispetto, non possiamo consigliare agli amici nostri diverso modo di condotta da quello che sarà per consigliare loro la ragione. Il Billia persiste tuttodì nell'affermare che egli oggi non accetta candidature di sorta, che domani se eletto rifiuterà il Mandato, e che se ha ripetutamente esternato per lettera e a voce tale risoluzione, ciò gli pare che basti.

Si ricordino gli elettori di Gemona che il Billia è tale campione sullo scudo del quale sta scritto: *Frangar non flectar.*

A proposito di ciò, ricordiamo la lettera scritta dall'avv. Billia ai suoi elettori di Udine, nella quale dichiarò che si ritira dal campo politico *finchè non si tratti di combattere radicali o clericali ugualmente funesti.* Ora nel Collegio di Gemona-Cividale-Tolmezzo non vi sono clericali da combattere: e nemmeno radicali, se non si vuol ritenere radicale lo Zampari, il che farebbe ridere anche l'avv. G.B. Billia.

L'armata navale ed i suoi campioni. Quando leggiamo nei giornali italiani, che l'Italia non avrebbe così facilmente sopportato l'insulto di Tunisi, che è una minaccia futura per la Sardegna e per la Sicilia, se avesse posseduto un'armata navale quale si conviene ad una Nazione marittima come la nostra, che deve poi difendere tutte le grandi città collocate sulle coste indifese; e quando leggiamo nei giornali francesi i quotidiani insulti all'Italia non soltanto, ma anche i grandi sforzi, che fa presentemente il Governo francese per accellerare la costruzione di una poderosa flotta, che assicuri alla Francia il predominio sul Mediterraneo, da esso considerato sempre come un lago francese, ed ora come campo dove rivalersi della perdita dell'Alsazia e della Lorena, per cui si trova sempre più spinta verso il Sud a tutto nostro danno: noi abbiamo dovuto dirci, se per mettere un ostacolo a simili disegni pericolosissimi alla nostra Nazione, anche se dovessero rimanere soltanto allo stato di tentativi, non giovi accrescere nella Camera il numero di quei valorosi marinai, che come il contr'ammiraglio **Antonio Sandri**, o come **Tommaso Bucchia** candidato a Belluno di fronte ad altri più repubblicani che radicali; i quali potessero nel Parlamento far sentire la voce del Paese e ricordarvi che Venezia ha ancora qualcheduno che può pensare al modo di difendere il nostro Adriatico, dove pure altre nazionalità stanno per sopraffarci. Noi ci rallegriamo per ciò, che gli elettori friulani del terzo Collegio abbiano messo sulla loro lista il nome di un valente marinaio, **Antonio Sandri.**

Un dialogo elettorale. Lo abbiamo sentito da due elettori di diverso partito, che indicheremo colle iniziali A e B.

A. — Che cosa direste voi che combattete il Solimbergo, se appunto lui risultasse eletto coi maggiori voti? Non vedete, che sul suo nome soltanto i vostri avversarii vanno d'accordo?

B. — Non me ne meraviglierei punto, e direi piuttosto, che anche per essi è un *neutro*, che si può accettare perchè si piega a tutto, che non è un'*unità* ma uno *zero*, che non acquista valore, se non ponendolo dallato ad una cifra.

A. — Oh! Oh! Non è egli stato eletto un'altra volta contro uno dei vostri caporioni? Se fosse stato uno *zero*, avrebbe vinto quell'altro, che voi contavate per una cifra di gran valore?

B. — È appunto così; e ciò accadde perchè tutti gli avversarii politici e personali della nostra cifra di indubitato valore, altri si prese questo zero per dare valore a sè medesimo, almeno un valore negativo.

A. — Sì, sì; ma vedrete, se il mio pronostico si avvererà.

B. — Può darsi, ma sempre per lo stesso motivo. Non vedete, che forse le stesse persone, le quali si mangerebbero l'Orsetti come un galletto di montagna se potessero, si servono di lui per combattere un uomo di riconosciuto valore, com'è il **Di Lenna?**

A. — A rivederci alle urne.

B. — E menerete voi trionfo della possibile elezione del Solimbergo?

A. — Chi sa? E che direte allora, se così succedesse?

B. — Che fate il pajo.

I futuri commendatori. Se ne sente l'odore fino da lontano. Le altre due volte si ebbero i *cavalieri elettorali*, ma oramai (vedete le liste quotidiane della *Gazzetta Ufficiale*) il titolo di *cavaliere* è divenuto un appellativo troppo volgare. Non basta più la decorazione all'occhiello dell'abito. Ci vuole il collare. I *Commendatori in erba* funzionano su tutta la linea. Ne avremo una vera inondazione. *Experientia docet.*

L'avvocato Orsetti, nei quattro anni che fu deputato, non si fece conoscere alla Camera che per l'interpellanza sulle matte di Verzegnis.

In questo piccolo paese della Carnia, in conseguenza delle prediche di un padre gesuita, ad alcune ragazze diede di volta il cervello; i medici Chiap e Franzolini spediti sul luogo le riconobbero affette da una malattia mentale, chiamata *isterodemonopatia.* Questa malattia, essendo epidemica, minacciava di estendersi anche ai paesi vicini; quelle poverette si trovavano poi in uno stato compassionevole in causa dei rimedii, coi quali quei del paese volevano cacciar loro fuori i demonii dal corpo. Questi rimedii consistevano in tanti pugni dati sulla schiena a quelle disgraziate.

La prefettura, appoggiandosi ai consigli di quelle celebrità mediche che sono il Dott. Franzolini ed il Dott. Chiap, fece rinchiudere quelle poverette nell'Ospedale di Udine, da cui uscirono pochi mesi dopo tutte risanate.

In questa provvida misura di ordine pubblico, e, possiamo dirlo, anche di vera carità, l'on. Orsetti vide addirittura una violazione dello Statuto, ed un attentato alla libertà personale; e, forse sotto l'influenza dei clericali, cui dispiaceva veder attribuita l'origine di questo fatto ad uno dei loro predicatori, volle fare un'interpellanza alla Camera!!

All'on. Depretis, presidente del Consiglio, fu, come è naturale, facile la risposta. *Il mió amì Agustin*, come lo chiama famliarmente l'Orsetti nelle conversazioni della *Paolatte*, si appellò al giudizio pronunciato da medici eminenti, e col suo solito sorriso un poco ironico domandò all'on. Orsetti se non gli pareva che i matti stessero bene all'Ospidale.

E la Camera, a cui non dispiacque questo quarto d'ora d'ilarità, tornò ai suoi lavori più importanti.

Daccapo colle bugie! Il signor Paolo Beorchia Nigris scrive da Pantianicco alla *Patria del Friuli* una lunga lettera, nella quale tenta nuovamente d'ingannare il pubblico riguardo alle idee sostenute dall'esimio sig. colonnello **Di Lenna.**

Non curando le insolenze, che non hanno alcun valore, attesa la fonte da cui escono; non credendo opportuno di fermarmi sul granchio ch'egli prende attribuendo le mie parole a persona che non le ha scritte, mi premo di sbugiardare per la seconda volta le asserzioni di quel signore.

Laddove egli dice che dopo che l'on. Di Lenna ebbe fatto una visita ai suoi elettori *tutta la stampa attribuì a lui il giudizio che la strada del Monte Croce fosse pericolosa alla sicurezza dello Stato*, il sig. P. B. N. sostiene una *falsità!*

Ho anch'io l'abitudine di leggere i giornali locali per l'interesse che prendo alle cose del mio paese, e non ha mai trovato in essi tale asserzione. Ricordo invece che tanto il *Giornale di Udine* quanto la *Patria del Friuli* raccontarono

diffusamente in quell' occasione le affettuose accoglienze, con cui era stato accolto l'on. Di Lenna in ogni parte del suo collegio e manifestarono vivamente la soddisfazione di tutti i Carnici di essere rappresentati al Parlamento da una persona di tanto valore.

Ci vogliono fatti e non parole! Metta fuori il signor P. B. N. i giornali, che stamparono le cose da lui asserite ed allora anch'io lo proclamerò per quel grand'uomo ch' egli sostiene di essere.

Un Carnico.

Dalla Carnia ci perviene una lettera da cui leviamo il seguente brano:

« Ve lo dico *francamente*; sebbene progressista, ed appartenente al partito della Sinistra, io non ho avuto un momento di dubbio sull' opportunità di sostenere la rielezione del colonnello **Di Lenna**.

« Conosco troppo quello ch'egli ha fatto e che potrà fare pel nostro paese per poter agire diversamente. Appunto perchè andrò a votare volentieri per Bassecourt e G. B. Billia, ch' io reputo persone stimabilissime sotto tutti i rapporti, metterò del pari volentieri nella mia scheda anche il nome del **Di Lenna**.

« Mi parrebbe di avvilire quei due valentuomini a metter loro daccanto il nome dell'Orsetti, che non ha fatto niente per la patria e non va famoso che per la sua nota indolenza e per la sua smania di volersi far credere amico di tutti gli uomini illustri.

« C'è qualcheduno che dice doversi per ragioni di partito nominare l'Orsetti, quantunque confessino che vale molto meno del Di Lenna; ma a me questi esclusivismi non piacciono. Li ho condannati quando erano adoperati dalla Destra e devo condannarli tanto più ora che i vecchi partiti stanno per modificarsi e che le vecchie distinzioni di *destra* e di *sinistra* sono parole vuote di senso.

« Ho piacere di constatare che la maggioranza del mio paese partecipa ai sentimenti che vi ho manifestati, e che, tranne un'esigua minoranza, tutti siamo d' accordo nel dare il nostro voto al Colonnello Di Lenna.

« Si faccia altrettanto nelle altre parti del Collegio ed avremo la fortuna di essere rappresentati alla Camera da tre persone degne della stima di ogni onesta ed intelligente persona ».

Due avvocati!?? Da Tarcento, in data del 25, ci scrivono:

I nostri *protoquanquam* vorrebbero fare ingoiare agli elettori *due avvocati* quali deputati del Collegio di Udine II. Bravi per bacco! Ci vuol già un buon stomaco a digerirne uno; immaginatevi se ne possiamo tollerare due!

Via, fin che si tratta di elette intelligenze, come quelle di uno Schiavi ed un Billia, si può fare un' eccezione alla regola: *che in Parlamento non stan bene troppi avvocati*; ma volerci persuadere a nominare un altro avvocato, e proprio quel Carneade dell' Orsetti, è il *non plus ultra* delle corbellerie.

A Tarcento comincia a farsi strada il buon senso; ed in onta allo sbracciarsi dei nostri sopraciò, ben pochi daranno il voto all' avvocato Orsetti, e moltissimi porteranno i loro voti sul colonnello Di Lenna Giuseppe, sul marchese De Bassecourt, e sull' avv. Giov. Batta Billia.

Echi elettorali. Riceviamo e pubblichiamo: In una circolare (che si tenta distribuire da uno che potrebbe anche essere Presidente di qualche Società politica) trovo che si invitano gli elettori a votare in nome della concordia e fratellanza democratica per Doda, Ellero e Solimbergo! Quale dolce amplesso! E dire che chi vuol diffondere la circolare in parole è accanito avversario della Progressista e pur ineggiando alla riunione di tutte le forze *liberali* non ha la forza di rinunciare alla sua dignità col firmarsi *un elettore del II collegio!* Questo connubio, che sarà certo accettato dai nostri avversari, deve più che mai far serrare le file ai nostri amici. Ci hanno combattuto nel 76 perchè dicevano che noi s' aveva bisogno di cercare candidati forestieri. Ebbene ora abbiamo il **Prampero** e lo **Schiavi** di Udine, e ci si vuol imporre un nome che non è del nostro paese? Ma di che armi vi servite dunque, o signori? Meno male però che i cittadini vi hanno già conosciuti e domenica prossima essi vi faranno vedere che Udine può ancora farsi rappresentare al Parlamento da chi è qui nato e seppe qui guadagnarsi il rispetto e l' affezione di tutti.

B.

Un Cavaliere dello Zucchero. « Sapete o elettori di Cividale, Gemona, Tricesimo, Tarcento e Tolmezzo, sapete perchè l'avvocato Orsetti, che alcuni signori vorrebbero gettarvi nella schiena perchè lo ajutaste ad innalzarsi all'onore della Deputazione, è diventato il *Cavaliere* Jacopo Orsetti? Perchè chiamato per telegrafo dal Ministero a Roma è corso a votare l'imposta sullo zucchero.

Elettori di senno come voi siete, lascierete ai simposii della *Paolata* il Cavaliere dello zucchero, e manderete a rappresentarvi in Parlamento quel simpatico friulano che è il Colonnello **Di Lenna**, il quale si ha guadagnato non una, ma *quattro croci d'onore* cavallerescamente combattendo per la sua *dama*: l' Italia ».

Così ci scrivono; ma noi faremo osservare al corrispondente, che quel *cavalierato* mostra la poca stima che fecero a Roma di quel povero Orsetti, se invece nella stessa occasione nominarono una lunga schiera di *commendatori dello zucchero*.

Da Palmanova ci scrivono in data del 25 corr.: I proposti dalla Associazione costituzionale sono i *nomi migliori*, che fino a qui eransi presentati per il nostro Collegio; e pronunciati prima ci avrebbero certo levati dalle attuali confusioni. Il nome del co. **Detalmo di Brazzà** specialmente, perchè noto a tutti personalmente in questa zona, ottenne un larghissimo accoglimento non soltanto a Palmanova, ma in tutti gli altri Comuni del nostro Mandamento.

Da Palmanova riceviamo anche la seguente:

« Ci pareva impossibile, che voialtri di Udine non vi svegliaste e non prendeste l'iniziativa di proporre delle candidature accettabili da tutto il Collegio. Senza di questo si rimaneva nelle abitudini di quando c' era il Collegio uninominale. Quando alcuni proponevano ai loro amici del vecchio Collegio un nuovo candidato tutto era detto, senza contare gli elettori degli altri due. Così, perchè del Fabris se ne aveva abbastanza, alcuni andarono in cerca d'un candidato, e proponevano il Teresona quà come un liberale moderato, là come un progressista e quasi quasi come un radicale; ed avrebbero volontieri detto: pigliatevi il mio, che io piglierò il vostro.

Ora voi avete troncato le indecisioni e faceste bene. Quelli che conoscono quanto valgano il di Brazzà, il Prampero e lo Schiavi voteranno certo per loro. Soltanto occorrerebbe imitare gli altri, che fanno dell'agitazione.

A me, lo confesso, piacciono individualmente ciascuno di que' tre; ma più ancora mi piacciono uniti. Quasi direi, che così cresce il valore di ciascuno di essi. Il di Brazzà, come proprietario in tutti e tre i vecchi Collegi primeggia tra i progressisti dell'agricoltura. Il di Prampero unisce ai meriti acquisiti come soldato e come amministratore una coltura speciale per gli studii ai quali si dedica. Lo Schiavi poi è quella che chiamerei una mente lucida, bene ordinata, che tiene ogni cosa al suo posto e che ha al suo servizio la chiarezza e la facondia della parola.

Questa volta loderei proprio lo scrutinio di lista perchè gli elettori d'un vasto circondario, che comprende quasi tutta la pianura della parte sinistra del Tagliamento, possano metterli sulla loro lista.

Io non voglio dire male di nessuno, ma certamente nè il Fabris, nè il Solimbergo sono da confrontarsi con alcuno di questi tre. Quanto al Billia, che forse sarebbe stato accettato da molti come espressione dell'idea d'un accostamento dei partiti, non so comprendere perchè la Progressisteria di Udine lo abbia rigettato; perchè il consigliarne la elezione in un altro Collegio dopo questa espulsione mi sembra un ingiuria su cui egli medesimo non dovrebbe, cred'io, sorpassare. Io non so comprendere poi, che si abbia voluto farlo per dar luogo al Doda. Se proprio questo è il loro uomo, non potevano piuttosto offrirgli in olocausto quelle mediocrità che sono il Fabris ed il Solimbergo?

Il Doda poi è uno di quegli uomini, che come il Miceli, il Majorana e qualche altro si sono demoliti appunto passando per il Ministero. Un po' di chiacchiera ce l'ha. La parola gli corre rapida sulle labbra; ma poi, se vuoi cavarne un po' di succo, ce ne trovi ben poco. È come un burratto che fa vento, ma è sempre un burratto.

Insomma mi congratulo con voi che, sebbene un po' tardi, avete saputo scegliere tre ottime candidature, che potranno vincere la partita ed in ogni caso salveranno l'onore del Collegio.

Il nome di Pietro Ellero figura tra i candidati dei progressisti o radicali che sieno (chi può oramai distinguerli?) non soltanto nel Collegio di Conegliano, o Treviso II, ma anche in quello di Verona. Ciò si rileva dai giornali di quei paesi. Egli si può dire così un vero emulo del Doda anche per la molteplicità delle candidature. Oramai non sono che il Giuriati, od il Bertani, che possano loro contendere in questo il primato.

Speriamo che gli elettori di Udine, anzichè dividere i loro voti fra questi due, li daranno allo *Schiavi* al *Prampero*, al *Brazzà*.

La notizia da noi data del telegramma che annunziava i lavori decretati per l'appalto delle strade e dei ponti da Tolmezzo verso Villa Santina ed a Forni di Sopra, un progressista orsettiano voleva porla in dubbio.

Eppure si leggeva nel *Giornale dei lavori pubblici* di mercoledì, giunto qui ancora ieri! Notisi che quel foglio per le notizie di simil genere è ufficiale.

Una voce dalla campagna. Ci scrivono:

Massimo ordine colla massima libertà perchè possa assurgere ed esplicarsi la potenza morale ed economica del paese: ecco l' ideale di tutti gli onesti, ecco l'impressione che io e molti riceveranno dalla presentazione dei Candidati: Prampero, Schiavi e Brazzà. In queste distinte e rispettabili persone si riassume la intelligenza estrinsecata nelle forme matematiche con eleganza attica, il patriottismo operoso e incrollabile perchè sorretto dalla modestia e dalla abnegazione, la illuminata operosità agricola: in tutti il tenace proposito di riuscire al bene, e il forte carattere.

Gli ultimi scompigli parlamentari hanno pur troppo provato quanto nel nostro Parlamento manchino specie le ultime sorricordate qualità, e da ciò l'attuale discredito all'estero, il danno degli interessi materiali all' interno, la immoralità che, mediante indebite ingerenze, si infiltra nelle pubbliche amministrazioni.

La straordinaria improvvisata maggioranza del 1876, in gran parte composta dai refrattari della vecchia Destra, dalla antica Sinistra e dalle pattuglie clericali e repubblicane, con elementi e intendimenti così disparati, non poteva dare altri frutti. E non poteva e non può durare, se anche maggiore fosse stata la valentia dei pure valenti campioni che l' hanno capitanata. Invero, come pretendere un governo serio e liberale, che possa fare argine alla corruzione ed opporsi ai nemici neri e rossi delle patrie istituzioni e della legge dei plebisciti, se per reggersi sia costretto, come vedemmo, ad accattare i voti di Toscanelli, di Alì Maccarani, di Bovio, dei gruppi dissidenti e della Destra? Quale forza, quale autorità può avere un governo per opporsi agli intriganti ed all'intrigo che necessariamente invade le pubbliche amministrazioni con grave danno della morale e degli interessi del paese? Un governo infine che per necessità di reggersi deve venire a patti lesivi del proprio decoro, quale prestigio, quale stima potrà godere all'estero e qual utile potrà arrecare alla Nazione?

I recenti fatti di Tunisi e d' Egitto e della stampa estera informino.

Il Paese dunque che ha viva sete di un governo forte e seriamente liberale, farà bene a mandare in Parlamento uomini serii, indipendenti e sostenitori incrollabili di ogni immegliamento, di ogni libertà ordinata, quali sono **Luigi Schiavi, Antonino di Prampero** e **Detalmo Brazzà,** certo che saranno strenui propugnatori e sostenitori di quel governo che seriamente voglia l' immegliamento morale ed economico del Paese e congiunto il massimo di libertà col massimo ordine.

* * *

In campagna, e con questo tempo piovoso, si legge tutti e tutto alla lettera. Mi sono quindi venuti sott'occhio anche li scipiti commenti dell'organo forzato *della Patria in Pericolo* intorno al manifesto della Costituzionale. Oh, oh, prorompe, compreso di forzata meraviglia l'organo forzato della Progressista, non possiamo fare lo gnorri; svolgere a beneficio di tutti la libertà acquistata a prezzo di tanti sacrifici, questo lo vogliamo anche noi, signori moderati. Ed allora e dov'è la lotta se siamo tutti d'accordo? Non v'è che a supporre che voi tale programma lo propugniate a parole. Sapevamcelo, signor organo forzato di sedicenti progressisti, che intendete siavi riservato il monopolio di fare ogni bene; sapevamcelo, signor organo forzato, che avete per mandato e per natura di fraintendere ogni onesto proposito; ma non potevamo aspettarci che per effetto di senilità precoce foste divenuto ingenuo. Dove è la lotta? domandate. La lotta non è certo sugli intendimenti comuni, il mio caro ingenuo, ma sul carattere necessario per attuarli. Mi sono spiegato? È cosa intorno alla quale non vi occorre sforzo per fare l' ingenuo. Cercherò, ma certo inutilmente, di catechizzarvi con degli esempi.

Non ha carattere, non è rispettato, nè quindi può essere utile al paese quel partito che costringe il governo del suo cuore ad accattar i voti anche dai nemici delle patrie istituzioni. Non ha carattere chi mentre amoreggia ed incoraggia i partiti estremi, pretende poi che sieno credute le sue troppo umili dichiarazioni all'estero di volere mantenute in ogni loro parte e rigorosamente le leggi patrie.

Non ha carattere quel partito che ingenuamente solleva la celebre questione del prevenire o del reprimere, chè un governo è governo precisamente per reprimere e prevenire a tempo opportuno, se contro ai suoi propositi sia costretto da estere potenze ad adottare tanto largamente come in questi ultimi due mesi la teoria del reprimere. Informino gli ultimi arresti sui fatti di Versa e di Trieste; gli indecenti pedinamenti di emigrati Triestini nostri ospiti e la lapide Grovich, che impedisce il nuovo passaggio attraverso il Castello per *prevenire* una dimostrazione.

Non ha carattere quel partito che per mera ambizione e interessi personali si dilania ferocemente, togliendo al governo autorità e modo di svolgere a beneficio di tutti la potenza morale ed economica del paese.

Non ha carattere un ministro di grazia e giustizia che per liberare dalle mani della Giustizia un suo amico personale, compromesso in un processo politico minaccia di farne una questione di gabinetto.

Non avrebbe carattere il candidato che dopo avere pubblicamente dichiarato di ritirarsi oggi dalla vita politica si lasciasse portare domani da Lei, sig. organo forzato, che certo non capirà mai come per cose così da poco ci possa essere una lotta e lotta solenne. Arrivedello.

Un Elettore di campagna.

I clericali nelle elezioni come si contengono? È vero, che essi si *astengono*?

In apparenza sì, in realtà no. Dicono di astenersi per non isfigurare con candidati proprii, che non otterrebbero di certo molti voti, ed anche perchè non ne hanno proprio di presentabili. Ma intanto la loro *tattica elettorale* apparisce chiara non soltanto da tutta la *stampa clericale*, che la afferma positivamente come lo abbiamo veduto questi giorni nei maggiori e minori organi della setta temporalista; ma anche dai parlottamenti che escono da certe combriccole, e da certe intelligenze che corrono fra i clericali ed alcuni candidati di sinistra.

La *stampa clericale*, non oggi solo, ma sempre, dal tempo di Cavour in qua, e specialmente dopo che i moderati portarono l' esercito nazionale a Roma e vi stabilirono la capitale dell' Italia, secondo il principio altamente proclamato da quel vero e grande progressista, ha considerato come i suoi più grandi nemici i moderati, li ha combattuti ad oltranza come partito e come persone, ha avuto per essi i più velenosi aculei, serbando le sue tolleranze per i loro avversarii e sopratutto le loro preferenze per i radicali, i repubblicani, i i socialisti, come quelli che, conducendo a rovina le cose dell' Italia, dovrebbero poi far luogo alla reazione europa, alle restaurazioni!

Non è dunque da meravigliarsi, se l'iniqua setta ad ogni libertà nemica avversa più che tutti i moderati e preferisce quelli che li combattono.

Abusi contro la libertà delle elezioni. I nostri *giacobini* di villaggio a Bertiolo ed in altri luoghi andarono, come i ladri, di notte, a stracciare i manifesti elettorali, che sono uno dei modi cui la legge deve proteggere per mantenere a tutti i cittadini la libertà e la coscienza del loro voto. Quei manifesti contenevano i nomi di *Schiavi, Brazzà* e *Prampero*.

Dispute elettorali. Da Cividale, 26 corr. ci comunica il sig. Zampari quest'altra lettera, colla quale vol'e rispondere alla *Patria del Friuli*.

Sig. Dirett. della **Patria del Friuli**

Udine.

Nel suo giornale di ieri proseguendo Ella ad occuparsi di me, invitola, come di Legge, ad occuparsi di riprodurre esattamente quanto segue:

Copia della lettera del Billia a Zampari.

Sig. Francesco cav. Zampari — Cividale.

Giunto da campagna ricevo un di Lei telegramma contenente una intimazione. Alle intimazioni per sistema non mi arrendo mai. Ho però abbastanza educazione per dare in forma cortese le spiegazioni che possono ritenersi opportune.

Ignoro cosa le sia stato riferito *e non sono responsabile di quanto altri stampano.* Nell'assemblea io dissi solo: « Che a Ci- « vidale si parla di due candidati, en- « trambi appartenenti al partito dell'asso- « ciazione, e sotto questo aspetto c'era da « compiacersi. Aggiunsi però che per al- « trui informazione si sussurrava che i « fautori dello Zampari non fossero alieni « dallo stringere patti coi moderati di Tol- « mezzo; e se ciò era vero credeva di « segnalare questo sconveniente mercato « e questo pervertimento dei criteri po- « litici. Per conto mio non esito a pre- « ferire il Bassecourt ».

Le parole precise non saranno forse le sopra riferite, ma il senso certamente fu quello.

Io non ho il vantaggio di conoscerla personalmente nè punto nè poco. Dei fatti suoi sono completamente all'oscuro, *non accennai a Lei ma ai di Lei fautori*, anzi sarebbe strano che io concepissi possibile che un candidato si prestasse personalmente a stringer patti cogli elettori delle altre sezioni per far trionfare il proprio nome. Questa cosa le fanno gli amici ed i fautori, sempre zelanti e qualche volta troppo zelanti.

Che Lei respinga l'idea del baratto ha piacere di sentirlo, precisamente come a me pareva condannabile. Che lo smentisca anche pubblicamente ciò gioverà all'educazione politica popolare. Ma Ella non può farmi disdire ciò che ho detto e non mi sento tenuto a mettere in piazza i nomi di coloro che mi riferirono le entrature dei di Lei fautori (saranno stati tentativi individuali di alcuni dei fautori suddetti) coi moderati di Tolmezzo.

Ecco ciò che richiesto Le avrei urbanamente significato; il tenore imperativo del suo telegramma fu lì lì per consigliarmi a rispondere nulla. Ma io che amo la schiettezza ho preferito scriverle condonando allo stato di momentanea irritazione in Lei derivato da meno esatte informazioni.

Mi creda

Devott.mo

G. B. Billia.

Trovo inutile ripetere la mia risposta, riportata nella *Patria* del 23 corrente, ed ora concludo:

Poichè il Billia ha stampato la sua lettera, come dice, senza averne tenuto copia, trovandola inesatta, mi affretto a dargliela io, che conservo l'originale per ogni probabile evento.

Così apparirà anche meglio, come ad una mia intimazione telegrafica, il Billia rispondesse *a pronto corso di posta*, e come i tre periodi da me già rilevati e stampati esprimessero una ritrattazione abbastanza soddisfacente per la sostanza se non per la forma. *Mi appagò in ispecie quello del non esser* responsabile di quanti altri stampano, come se l'asserzione falsa non facesse parte del resoconto di una seduta di un Comitato, e come non fosse notorio che la *Patria del Friuli* è *organo* del Billia.

Questa polemica, che a lui, più che a me, giova chiudere, provocata da una falsità che il dovere di gentiluomo ed i riguardi ai miei amici elettori mi imponevano di smentire, avrà servito, se non altro, a far la luce sulla improvvisata candidatura di Gemona.

F. Zampari.

L'*Adriatico* sostiene la candidatura del Varè a Venezia, ma anche nel Collegio Udine III, o di Pordenone, facendosi forte dell'appoggio del candidato altre volte infelice contro **Alberto Cavalletto,** signor Galeazzi di Chions. Perfino il Simoni piace al Galeazzi! I bei genii s' incontrano. Lo stesso foglio il di cui direttore avv. Sebastiano Tecchio si presentò candidato nel Collegio di Venezia II, a cui appartengono Chioggia e Dolo, pare si dolga, che l'emulo Galli proponendosi per quel Collegio serva d' impaccio. Che gli elettori li lascino fuori tutti e due, e faranno bene. Sostiene poi il Tivaroni, il Mattei ed altri repubblicani contro il parere dello stesso De Pretis. Che paura che il De Pretis si accosti ai liberali moderati! Nel Collegio II di Udine si pronuncia, non solo per Bassecourt, ma per Orsetti, ed è dietro a cercare un terzo candidato contro il **Di Lenna.**

Beneficenza — Una proposta liberale — Elezioni — Pel monumento a Garibaldi. Ci scrivono da Chions: Dietro speciale e calda raccomandazione fatta al Consiglio Comunale di Chions dall' onorevole Sindaco cav. co. di Sbrojavacca, fu deliberata a favore degli inondati la bella somma, per un comune rurale e di non floride finanze, di L. 200. Una parola di lode all' egregio Capo del Comune che seppe presentare la triste condizione degli infelici in modo che tutti i Consiglieri fecero plauso alla mozione, meritando essi pure un cenno di elogio per l' unanime votazione.

Uno speciale elogio merita pure altro dei Consiglieri, che nell' esame del Bilancio prese la parola per propugnare la radiazione dal conto preventivo di somme esposte per alcune funzioni votive medioevali e devolverle all' incontro ai poveri; così qualche Parroco, poco delicato galoppino nelle scorse elezioni amministrative, come lo è per le future politiche, sostenuto dal suo scudiero appoggiato da benemerite suore, esclamerà con voce di basso profondo: *quod non fecerunt barberi, fecerunt barberini.*

Affeddidio che ebbero il successo dei pifferi gli illustri reverendi perchè, almeno in parte, i loro candidati corrispondono colla più nera ingratitudine; meno male che il prete sa far scaturire acqua dai sassi.

Conoscendo per bene quanto all' egregio Sindaco stia a cuore il progresso civile del Comune da lui rappresentato, raccomandiamo agli onesti Consiglieri di tener ben d' occhio il partito e le mene clericali, nonchè parte dei loro colleghi che in buon numero appartengono alla Confraternita del SS. Sacramento, generali, capitani e cassieri della compagnia bella quale si è quella degli interessi cattolici.

Dopo scritto, sappiamo che da parte del Comitato di S. Vito al Tagliamento venne nominato il cav. Sbrojavacca a raccogliere le offerte pel monumento al Grande Garibaldi, e sappiamo pure che nelle sole due frazioni di Villutta e Villotta raccolse e depositò L. 33.60.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 92) contiene:

Avviso. Il Sindaco del Comune di

Montenars rende noto che in quell'ufficio Comunale trovasi depositato ed ostensibile fino al 31 corr. l'elenco dei proprietari e la designazione sommaria dei beni da espropriarsi, nonchè il prezzo offerto a ciascun proprietario dall'Amministrazione Comunale, onde eseguire il riatto e la costruzione a nuovo della strada Comunale detta della Chiesa in territorio di Montenars.

Elenco dei Giurati estratti il 13 ottobre corr. pel servizio alla Corte d'Assise di Udine nella sessione che avrà principio il 7 novembre p. p.

Ordinari

Viglietto Federico professore, Udine — Nallino Giov. di Costanzo prof., Udine — Taschiutti Antonio fu Francesco licenziato, Latisana — Beltoli Giovanni fu Giacomo cons. com., Azzano — Zamparo D.r Francesco di Giacomo laureato, S. Vito — Gambierasi Giovanni fu Paolo licenziato, Udine — Sfreddo Basilio fu Giacinto cons. com., Fontanafredda — D' Orlandi Lorenzo fu G.Batta contrib., Cividale — Cosatti Antonio fu Gioacchino contrib., Pordenone — Neri Giuseppe fu Francesco laureato, Udine — Casoni-Chiaron Ernesto di G. B. licenziato, Pontebba — Corazza D.r Antonio fu Francesco medico, Latisana — Zorsi Cesare di Giovanni impiegato, Udine — Zancanaro Pietro fu G. Batta contrib., Sacile — Spangaro D.r G. B. fu Vincenzo avv., Tolmezzo — De Carli Giacomo fu G. Batta contrib., Tamai — Zanelli Francesco fu Antonio farmacista, Codroipo — Dall' Ongaro Giacomo fu Pietro cons. com., Prato — Zanerio Antonio di Ermenegildo contrib., Pordenone — Cossutti Pietro fu Giacomo contrib., Udine — Capella Angelo fu Giuseppe contrib., Maniago — Zuzzi Giacomo di Enrico licenziato, Codroipo — Zampese Pietro fu Antonio contrib., S. Vito — Silvestrini Antonio di Paolo maestro, Brugnera — Martinuzzi Pietro fu Domenico cons. com., Casarsa — De Michieli Michele di Giacomo cons. com., S. Vito — Marchi D.r Alfonso di Luigi avv., Maniago — Someda Carlo fu Pietro dott. di legge, Udine — Bruffolo Giacomo fu Antonio cons. com., Sesto — De Luca Luigi di G. Batta ex conciliatore, Roveredo.

Supplenti

Lupo Gio Batta fu Giuseppe ing., Udine Salimbeni D.r Antonio fu Giuseppe avv., id. — Rizzani Francesco fu Carlo con., id. — Brusadini Arturo fu Francesco licenziato, id. — Cosattini Enrico fu Antonio contrib. id. — Buttazzoni Angelo fu Vincenzo avvocato, id. — Di Prampero co. com. Antonino fu Giacomo contrib., id. — Baldini Edoardo fu Giuseppe licenziato, id. — Pastorello Giovanni fu Pellegrino ricevitore registro, id. — Rimini Ottelio fu Francesco contrib., id.

Societa operaia generale. A cura della Direzione della Società operaia venne eseguita la stampa della Relazione compilata dalla Commissione di riforma dello statuto, sui criteri da essa addottati nel dare esaurimento all'incarico che dalla fiducia dei soci le venne conferito.

Di questa Relazione venne anche ritenuto ne segua la consegna ai soci, e buona parte ne sono ora in possesso; nel caso che per dimenticanza a qualc'uno non fosse ancora stata ricapitata lo si invita a voler ritirarla dall'ufficio di segreteria sociale aperto dalle ore 9 ant. alle 3 pom. di ogni giorno.

La Direzione

PER GLI INONDATI

Offerte raccolte presso la Segreteria Municipale:

Liste antecedenti	L. 2564.26
Famiglia Giovanni Ostermann	» 10.—
Totale	L. 2574.26

Offerte raccolte dal «Giornale di Udine»:

Somme prec. Fior. 17.50 —	L. 631.98
Tomat Pietro di Piani di Portis	» 5.—
Totale Fior. 17.50 —	L. 636.98

La Direzione della Società fra gli agenti di commercio ha diretto la seguente lettera

Al sig. Giuseppe Rea

Presidente della Commissione degli Agenti di commercio pel trattenimento a beneficio dei fratelli inondati.

Se fu al disopra d'ogni elogio l'intendimento delle Società cittadine nell'unirsi in un medesimo concetto per venire in soccorso degli sventurati testè colpiti dall'inondazione, quale encomio ne derivi ora alle Associazioni collegate, per la splendida riuscita nello intento loro, il cuore soltanto può sentire e comprendere, non mai la penna equamente descrivere.

E mentre l'animo nostro ama compiacersi del sublime accordo che in quest'occasione inspirò le Società consorelle, sente ora imperioso il dovere di segnalare alla S. V. la massima soddisfazione per le brillanti risultanze ottenute nel *Bazar Asiatico* che, in nome della nostra Società, la spettabile Commissione dalla S. V. presidenziata, ha così artisticamente presentato al pubblico nella gran festa del 22 c.

L'ordine completo, l'armoniosa disposizione degli oggetti, il buon gusto nella scelta, lo spirito nelle contrattazioni, la vivacità nella pesca, il brio nel giuoco, la gentile baldanza nei giovanotti, sono un complesso di nobili mezzi che giovarono a smaltire quanto il Bazar aveva raccolto dalla generosità dei soci, dall'appoggio dei negozianti, e dalla instancabile opera dei membri tutti componenti la Commissione.

Ringraziare uno ad uno i colleghi che presero parte all'allestimento e conduzione del Bazar sarebbe difficile alquanto, epperciò voglia Lei, degnissimo Presidente, in primo luogo ricevere i nostri speciali ringraziamenti e l'attestazione del nostro soddisfacimento per le attive ed intelligissime pratiche con cui Ella ogni cosa ha diretto, e si compiaccia di poscia farsi interprete verso i colleghi della Commissione e cooperatori nel Bazar della nostra non meno sincera soddisfazione e gratitudine intensa.

La Società registra con santo orgoglio questo avvenimento, che raccoglie in sè le migliori prove di un sentimento generoso verso la sventura e la costante inclinazione al ben fare; pregi questi che formano il più bel patrimonio dell'uomo.

Udine, 26 ottobre 1882.

Il Vicepresidente, P. I. Modolo.

I Direttori: Alessio Jacuzzi, Guglielmo Guilermi, Ferdin. Grosser, Donato Bastanzetti.

Società udinese di ginnastica — 25 ottobre 1882. — Ordine del giorno. Come accorreste pochi mesi sono a spegnere gli incendii di Cussignacco e di Piazza Porta, avete risposto volonterosi all'appello delle Associazioni cittadine in sollievo degl'inondati.

Nella *Festa di beneficenza*, con esemplare annegazione, vi esercitaste nel circo digiuni sei ore continue, rimanendo incerto, se in voi sia maggiore la carità o la valentìa.

Il direttore Morandini, dalle dieci del mattino alla tarda sera, ha invigilato duemila colpi al tiro a segno di carabina Flöbert.

Onore ai ginnasti di Udine.

Il Presidente.

Reclami del pubblico. Giriamo all'egregio cav. Ugo le righe che due cittadini ci mandano per la pubblicazione:

Un po' per il ritardo dei treni, un pò per incuria degli ufficiali postali, le lettere e corrispondenze che dovrebbero essere distribuite alle 11 ant. non si ricevono ora che dopo mezzogiorno. Non potrebbe il *Giornale di Udine* pubblicare quattro righe per ottenere che almeno per parte dell'ufficio della Posta si faccia quanto è possibile per accontentare meglio il pubblico e specialmente il ceto commerciale? Guardate p. e., il carrozzone che va giù alla ferrovia verso le 10 ant. per pigliare le lettere, si trattiene mezz'ora più del necessario perchè deve aspettare i bauli dei pacchi postali. Oh, non potrebbe l'egregio nostro Direttore delle Poste obbligare il carrozzone a fare un viaggietto di più? Si assicuri pure il cav. Ugo che molti gliene sarebbero grati.....

* *

Ci si continua a scrivere che il lastricato sottostante alla Caserma del Carmine è ognora cosparso da sudiciume piovuto giù dalle finestre di quel fabbricato. Credevamo inutile ritornare sull'argomento dopo il cenno di giorni fa, ma giacchè non ci vediamo ascoltati parleremo più chiaro invitando quei militari a rispettare un pò più il decoro di quella via, principale della città nostra, accontentando in tal guisa i giusti desideri di molti cittadini.

Compagnia equestre Sidoli. Ieri a sera il Teatro Minerva presentava un aspetto dei più vaghi. La platea era trasformata in arena, il palcoscenico ridotto a guisa di anfiteatro, accesi tutti i gaz all'ingiro dei palchi, tolta la lampada di mezzo e sostituita da funi, fili di ferro, trappesi ed altri ordigni di ginnastica. La Compagnia equestre italiana, diretta dal sig. T. Sidoli, dava la sua prima rappresentazione.

Comincio subito col dire che essa può a giusta ragione annoverarsi fra le primarie compagnie equestri italiane, sia pel numeroso personale, come anche pei bellissimi suoi cavalli e per l'eccellenza degli artisti ch'essa ha scritturato.

Contemporaneamente alla presentazione della *troupe* in livrea celeste gallonata d'argento, calzoni neri e stivaloni a mezza gamba, un nugolo di *clowns* ingase il circolo tutto lanciandosi per l'aria come tanti spiritelli e facendo un'infinità di capriole e di salti mortali con un'agilità ed una sveltezza veramente ammirabili.

Il sig. *Masloff* aprì lo spettacolo facendoci vedere per la prima volta su tre cavalli i così detti *Giuochi Romani*, esercizio difficile e pericoloso e che per la bravura con cui fu eseguito fu applauditissimo.

I fratelli Gozzini sono tre *Clowns* a cui io faccio tanto di cappello: è impossibile il figurarsi la celerità, la precisione con cui eseguiscono i loro esercizi. Cadono, si rialzano, si arrampicano uno sugli altri, saltano dalle spalle di uno per cadere in quelle d'un altro, e tutto ciò con tanta agilità, con tanta sicurezza da restarne veramente ammirati. Una specialità nei *Clowns* della Compagnia Sidoli, ve la presento in *Tony*. Il suo muso non si descrive, basta solo ch' egli si faccia vedere per eccitar le risa di tutti. Veste calzoni neri e marsina, ciò che non gl'impedisce di farsi applaudire dal pubblico con i suoi sorprendenti salti mortali.

I *Clowns* in generale sono saltatori di prima forza, e dico il vero se pari all'abilità avessero altrettanto spirito, io li proclamerei i primi *clowns* del mondo.

Applauditissimo fu anche il ragazzetto sig. C. Sidoli con la precisione dei suoi salti mortali su cavallo senza sella; bellissimi poi gli esercizi indiani del signor *Nardù* e superiori ad ogni descrizione. Piacque moltissimo anche la quadriglia di fiori eseguita maestrevolmente da 4 amazzoni e da 4 cavalieri e le signorine miss Ella e M. Sidoli, due veri bomboncini, furono salutate con simpatia e festeggiatissime. Anche il sig. Sidoli, con i suoi *Pengi Hauti*, i magnifici cavalli scozzesi presentati in libertà, riscosse gli applausi di tutto il pubblico.

Lo spettacolo si chiuse con un lavoro aereo eseguito da *Miss La La* e *Miss Chairà*. Per darvi un'idea della forte dentatura di queste due signorine vi dirò che quest'ultima si fece innalzare fino al soffitto del teatro tenendosi attaccata alla corda con i denti; e la piccola signorina *Miss La La*, poi facendo caricare un cannone, che cinque individui stentavano a sollevare, e tenendolo con i soli denti fece dar fuoco alla miccia e partir il colpo senza ch'essa si fosse scomposta per nulla.

Inutile il dire che furono fatte segno entrambe alle più lusinghiere ovazioni.

Concludiamo: Impressione nel pubblico, abbastanza numeroso, ottima; applausi generali dal principio alla fine.

Remo.

Tentato suicidio. Oggi, verso il mezzogiorno, in una casa del Vicolo dello Schioppettino, una giovane tentava di togliersi la vita asfissiandosi. Giunti in tempo i suoi, impedirono l'insano tentativo.

FATTI VARII

Fiera d'Ognissanti. La solita fiera di animali e merci detta d'Ognissanti avrà luogo nella frazione di Santo Stefano del Comelico nei giorni 2 e 3 novembre p. v. Il Municipio procurerà di offrire ai signori concorrenti ogni possibile comodo, affinchè questa Fiera aumenti sempre più quella rinomanza in cui è già salita.

Lezioni d' agronomia. Sopra proposta della commissione municipale all' istruzione, la Delegazione municipale di Trieste ha adottato di prendere a notizia la nomina di G. de Baldini a *maestro ambulante d' agronomia* e dichiarare che nulla osta a che egli tenga le sue *lezioni popolari nelle scuole di campagna.*

ULTIMO CORRIERE

Previsioni

Il corrispondente romano del *Corr. della sera* scrive che le previsioni desunte dai rapporti dei Prefetti al Ministero sull'andamento della campagna elettorale continuano ad affermare la sconfitta dei radicali in tutti i collegi. Sono assicurate le elezioni del Minghetti a Bologna ed a Legnago. Al *Secolo* si telegrafa a questo proposito accertando che il Ministero ha mandato istruzioni alla Prefettura di Bologna di combattere la candidatura del Ceneri sebbene sostenuta dalla Progressista, favorendo quella del Minghetti per la sua attitudine benevola verso il Ministero.

Il ministro Baccarini è candidato nel primo collegio di Genova, a Lecce, a Bari e a Ravenna. Si prevede che i deputati ministeriali accettati anche dalle Associazioni costituzionali verranno eletti con enormi maggioranze.

Un altro dispaccio del *Secolo* dice poi che al Ministero dell'interno sui rapporti inviati dai prefetti si calcola che le elezioni daranno una maggioranza di quattro quinti ministeriale: l'altro centinaio risulterà composto da quelli appartenenti alla destra intransigente, da quelli incerti, e dai radicali.

Il processo contro Araby e la riorganizzaz. dell'Egitto.

Si telegrafa da Cairo, 26: La Commissione inquirente esaminò il 20 Ali bey Ruschdi il quale durante il bombardamento di Alessandria comandava la guardia posta al tribunale di prima istanza e al tribunale d'appello. Ali bey Ruschdi ricevette il 10 giugno da Suleiman Daved l'ordine di far fuoco a quegli edifici dopochè Arabi s'era colle truppe ritirato a Kafr-el Devar. Il testimone lo seguì là senza eseguir l'ordine e interrogato da Arabi se l'avesse eseguito, per timore disse di sì, onde Arabi esclamò: Sia ringraziato Iddio! ora abbiamo distrutto a gran parte dei cristiani il loro edificio principale.

Sinora, nulla si potè constatare di fronte ad altre deposizioni testimoniali che mettono Arabi in diretta relazione cogli incendi di Alessandria.

Il *Times* dice che il risultato finale della riorganizzazione dell'Egitto sarà, probabilmente, più una limitazione che un aumento dell'autorità della Turchia in Egitto.

TELEGRAMMI

Belgrado, 25. Il redattore Nicolich venne scarcerato.

Oggi i rappresentanti dell'armata, delle autorità, delle scuole, felicitarono il re che ringraziò piangendo.

La rivoltella di Elena Marcovich, esaminata, è d'un calibro straordinario e porta un'iscrizione russa.

Berlino, 26. La *National Zeitung* assicura che nei circoli diplomatici si ritiene imminente che Ignatieff venga nuovamente nominato ministro.

Lo stesso giornale narra che Ignatieff ebbe un colloquio con Duclerc, nel quale, aizzando la Francia contro la Germania, diede formali assicurazioni della piena simpatia che gode la Francia dalla Russia.

Pilsen, 26. Centoventi carbonai sono in isciopero. Alcuni, vincolati da promesse, ripresero il lavoro. I rimanenti sono tranquilli.

Parigi, 25. I socialisti scancerati indissero un *meeting* di protesta per gli arresti arbitrari, dichiarando di non essere affigliati all'Internazionale.

Parigi, 26. Secondo le ultime notizie il kedivè, Riaz pascià e Scerif pascià, e i loro partigiani, sono fortemente irritati contro gl'inglesi per i riguardi che questi usano ad Arabi.

Londra, 25. I documenti nella questione egiziana si riferiscono principalmente alla conferenza di Costantinopoli e all'intervento turco. Un dispaccio di Granville all'incaricato d'affari inglese a Costantinopoli dice: Il conte Münster mi notificò non poter la Germania aderire a dare all'Inghilterra e alla Francia un mandato d'intervento. Temere il principe Bismarck che ciò ingrandisca la questione e la tramuti in una guerra fra le potenze europee cristiane ed i paesi maomettani. Granville gli rispose negasse che si tratti di un conflitto fra i cristiani e maomettani, non volendo egli ottenere che l'appoggio morale della Germania. Il conte Münster rispose, che il principe Bismarck vuol dare un appoggio morale, ma non intende di arrivare sino ad un formale mandato.

Budapest, 26. Ricevendo le delegazioni, l'imperatore fece risultare con viva soddisfazione i rapporti ottimi con tutte le potenze.

Nella questione d' Egitto il governo sforzossi di appoggiare i tentativi per un accordo reciproco e far prevalere presso i gabinetti amici gl' interessi dell' Europa. L'accordo strettamente mantenuto finora garantisce una sistemazione soddisfacente della vertenza.

Lo sviluppo ulteriore per l' organizzazione dell' esercito mediante la creazione dei corpi territoriali costerà relativamente poco, nè richiederà un aumento nelle spese militari ordinarie.

Il Governo prese misure per assicurare la completa pacificazione dei paesi occupati, la cui amministrazione non richiederà neppure questa volta vi contribuiscano le finanze della monarchia.

Berlino, 25. Keudell partirà venerdì per Roma.

Budapest, 25. La delegazione ungherese si è costituita dopo mezzodì; elesse a presidente Luigi Tisza, a vicepresidente il cardinale Haynald; quindi i comitati per i bilanci degli esteri, della guerra, della marina e della finanza.

Il presidente, nell'allocuzione, menzionò la necessità delle economie, ma anche il dovere nell'attuale situazione dell'Europa di non negligere nell'aumentare la forza della monarchia per assicurare la pace. Le circostanze del mondo cambiano presto, nessuno Stato può restare tranquillo, ciascuno deve camminare con gli avvenimenti, profittare della storia; diversamente avviene una lenta decadenza e l'annientamento.

Budapest, 25. Bilancio comune della monarchia. Spesa: Esteri ordinaria 4,210,100; straordinaria 36,800 — Guerra: ordinaria 102, 800, 921, straordinaria 8,774,621 — Finanze: ordinaria 169,786 straordinaria 2825 — Entrate: 3,248,780 fiorini. Spesa ripartita: Ungheria 30 0[0, Austria 70 0[0.

La delegazione austriaca si è costituita; elesse presidente Smolka e vicepresidente Ceschi. Domani l'imperatore riceverà le delegazioni.

Parigi, 26. Il *Telegraph* dice che Desmichels verrà nominato ambasciatore a Roma, e Noby a Madrid.

Parigi, 26. Le dimissioni di Floquet da prefetto della Senna furono accettate.

Il *Paris* pubblica la lista dei gruppi anarchici organizzati. A Parigi il totale degli affigliati ascende a 1229.

Il sindaco degli agenti di cambio di Lione ricevette una lettera minacciante di far saltare la Borsa.

Pietroburgo, 26. Un proclama sparso in numerosi esemplari annunzia prossima la rivoluzione.

Budapest, 26. Al ricevimento reale della delegazione ungherese Tisza nella allocuzione disse: Dopo la chiusura dell'ultima sessione, avvenimenti importanti influenzarono la politica della monarchia; la nazione confida nel governo comune; spera che potrà impedire avvenimenti sfavorevoli, e manterrà la pace.

Cairo, 26. Il *Times* rileva avere il governo inglese comunicato alla Francia che non eleva alcun ostacolo all'abolizione delle capitolazioni; l'istituzione di tribunali francesi in Tunisi non può in alcuna guisa pregiudicare il trattato commerciale anglo-tunisino.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE, 26 ottobre.

Napol.	9.47.1[2 a 9.46.[—	Ban. ger.	58.33 a 58.30
Zecchini	5.64—[a 5.62—[	Ren. un.	76.45 a 76 60
Londra	119.35 a 119.—	R.un.4 pc.	87.—[a —.—
Francia	47 23 a 47.10	Credit	303.[— a 304.[—
Italia	46.90 a 46.65	Llokd	—.— a —.[—
Ban. ital.	46.90 a 46.70	Ren. it.	87.—[a —.[—

VENEZIA, 26 ottobre.

Rendita pronta 87.33 per fine corr. 87.63
Londra 3 mesi 25.22 — Francese a vista 100.95

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.23 a 20.25
Bancanote austriache	da 213 25 a 213.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

BERLINO, 26 ottobre.

Mobiliare	527.—	Lombarde	241.—
Austriache	591.50	Italiane	88.25

PARIGI, 26 ottobre. (Apertura)

Rendita 3 0[0	80.52	Obbligazioni	—.—
id. 5 0[0	116'05	Londra	25.25
Rend. ital.	88.80	Italia	0.7[8
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	102.3[4
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	12.[70
» Romane	—.[—		

VIENNA, 26 ottobre.

Mobiliare	304.50	Napol. d'oro	9.[46
Lombarde	139.40	Cambio Parigi	47 20
Ferr. Stato	342.25	id. Londra	119.20
Banca nazionale	833.—	Austriaca	77.25

LONDRA, 25 ottobre.

Inglese	102.1[16	Spagnuolo	64.1[8
Italiano	87.3[4	Turco	12.3[4

P. VALUSSI, proprietario,
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Udine 1882. Tip. Jacob e Colmegna.